

AL WASSERMANN E TEATRO CAPOVOLTO

“Ballata per Venezia” fa il bis

«Un omaggio alla tradizione orale e fiabesca, un grido d'amore per una città che muore». Domani al Wassermann di Giavera del Montello e domenica 23, al Teatro Capovolto di Carbonera, ore 21, arriva “Ballata per Venezia”, pièce di teatro musicale, prodotta da Doyoudada, per un'attrice violoncellista e un sound designer. Juliette Fabre (foto) è nei panni della protagonista, le musiche sono di Lorenzo Dannesin, le scene di Carlo Risi, drammaturgia e regia di Giulio Boato. Boato, cofondatore di Doyoudada,

illustra questa “Ballata”: è un messaggio, una narrazione, una morale? «Ridurre l'opera d'arte al suo messaggio significherebbe impoverirla. Ballata per Venezia propone diversi messaggi, ma ciò su cui ci siamo maggiormente concentrati sono le

modalità comunicative: voce, suono, musica e spazio».

Presente il tema dell'incomunicabilità, che valse il primo premio al Concorso di Videoarte Maurizio Cosua 2013 di Venezia.

«La difficoltà-impossibilità della comunicazione è una caratteristica della società occidentale attuale. Con Ballata per Venezia abbiamo cercato di infrangere questa condizione: attraverso l'uso di due lingue, italiano e francese, il testo si pone come tentativo di superare la tirannia del significato per dare spazio al significante:

la musicalità della lingua».

Il teatro oggi ha ancora i tre fondamentali: autore, attore, regista?

«La tesi di dottorato che sto preparando alla Sorbona verte proprio sulla difficoltà di individuare il “responsabile” della creazione nel teatro contemporaneo. A mio avviso, lo spettacolo è oggi frutto di una sinergia di diverse professioni. Attori, tecnici, autore, regista, scenografo... sono i nodi di una rete di relazioni».

Incuriosisce la definizione “Doyoudada”: geografia postmoderna, scommessa politica in nome dell'arte.

«Tra i fondatori ci sono due italiani e una francese. La logica su cui si fonda il collettivo rifiuta le frontiere nazionali, specie tra stati europei. La questione non è solo culturale, ma anche

politica: l'unico futuro per l'Europa vede la contaminazione tra paesi, la libera circolazione della cultura. Siamo apolidi per costituzione».

Il suo futuro sulle scene?

«La prossima produzione debutterà in Francia in agosto e stiamo organizzando un periodo di residenza oltralpe per prepararla. Il teatro è sempre stato nomade. Contiamo di crescere in una dimensione aperta, di respiro europeo, sviluppando una poetica ibrida tra teatro, musica, installazione e video». Info: <http://www.doyoudada.org>.

Alessandro Valenti

